

LA COMMOVENTE CERIMONIA DI BRUSASCO SULLA TOMBA DEL TENENTE COL. EZIO CAMPINI

Il 23 settembre si sono riuniti a Biella i superstiti del glorioso Battaglione «Venezia» per recarsi il successivo 24 a Brusasco a porre una lapide sulla tomba dell'eroico e indimenticabile Comandante del Battaglione Ten. Col. Ezio Campini.

La Sezione dell'A.N.A. di Biella ha voluto accogliere i reduci del «Venezia» nella Sede sociale dove il Presidente Cap. Mario Balocco e i suoi collaboratori del Consiglio Direttivo hanno fatto gli onori di casa offrendo un vernacolo ai convenuti, brevi parole di benvenuto del Presidente Balocco ha risposto S. E. il Gen. Bes, papà degli alpini.

Alla sera del 23 il «Vecchio Venezia» si è riunito nelle sale dell'Albergo dell'Angelo in una atmosfera di commovente affettuosità, densa di ricordi lontani e di care memorie.

Al mattino del 24 gli alpini del «Venezia» si sono portati a Brusasco, paese nativo del Col. Campini. A ricevere il folto gruppo dei reduci era S. E. il Gen. di C. d. A. Gabriele Tumino, per la famiglia Campini, le Autorità di Brusasco e tutta la popolazione del luogo. Il corteo, preceduto dalla fanfara alpina di Brusasco, si è portato al Cimitero, dove sulla tomba della Famiglia Campini ha officiato il Rev. Mons. Giuseppe Bolla —

Parroco di Moncalvo Monferrato — che ha voluto, come amico e compagno di giovinezza di Ezio Campini, contribuire alle onoranze a Lui tributate.

Scoperta la lapide la cui didascalia dettata dal vecchio aiutante Maggiore del «Venezia» Ten. Col. Balzarini rievoca la eroica figura del Col. Campini, ha pronunciato un' appassionata e commovente orazione l'ufficiale Monsignor Bolla e dopo di lui han parlato l'avv. Teso, il Gen. C. d'A. Bes e il Gen. C. d'A. Tumino.

La commozione dei presenti toccò il culmine quando il Gen. Bes, che fu comandante in guerra del X Gruppo Alpino del quale faceva parte il «Venezia», rievocò con umana semplicità la figura di Ezio Campini, soldato eroico e comandante impareggiabile, quale veramente era e quale lo ricordano i superstiti del «Venezia», un po' scanzonato e un po' ribelle, ma diritto, onesto, puro ed eroico sempre.

A sera del 24 l'adunata si è sciolta, ma l'anima del «Vecchio Venezia», affidata a tutti i suoi Morti, è rimasta lì attorno al suo «vecio», al suo comandante, ad Ezio Campini.

Una promessa hanno stretto i reduci del «Venezia» sulla tomba del loro Comandante: di riunirsi ancora l'anno venturo a Venezia.

IL GEN. BATTISTI

... A MILANO

Il 13 settembre un folto gruppo di amici e di compagni d'arme si è riunito in un ristorante cittadino per salutare e porgere il bentornato al generale Battisti, reduce dalla lunga e dolorosa prigionia.

Era presente tutta la «vecchia guardia» degli alpini milanesi e numerosi reduci della guerra di Russia.

La riunione animatissima, improntata a schiettezza e cordiale similtà, si è prolungata sino a tarda sera.

Allo spuntare il generale Danioni ha porto a Battisti il saluto degli alpini lombardi e Aldo Rossini quello dell'Associazione Combattenti.

A tutti ha risposto il festeggiato con semplici espressioni di compiacimento per la cordiale accoglienza e di fede nei destini della Patria.

... E A TORINO

Giovedì 14 settembre il generale Battisti, accompagnato dal compagno di prigionia generale Pasolini, fu ospite della Sezione di Torino.

Alla riunione erano presenti numerosissimi soci della Sezione e dei suoi Gruppi.

Il vicepresidente Righetti, in assenza del presidente Garino, rivolse brevi parole di affettuoso saluto ai due gloriosi reduci che in persona, con il coll-ga Ricagno, il valore e l'umanità del soldato italiano in Russia.

Il generale Battisti con commossi accenti ringraziò gli alpini torinesi dell'accoglienza fattagli, riassumendo il suo pensiero affermando che quando al confine ricalco il suolo della Patria e rivedo i primi alpini in armi si sentii riuascere una seconda volta.

La sera successiva alcuni amici si riunirono ancora per una familiare cena in onore degli ospiti.

ALPHA ANTINEURALGICO BERTELLI

neuralgie
mali di testa

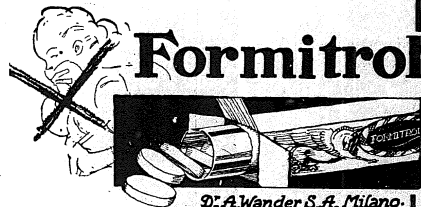
"il contro dolore"



L'uomo può abbattere colossi... ma il microbo può abbattere l'uomo

Per quanto smisurato sia il colosso, l'uomo, nella sua intelligenza superiore, ha scoperto i mezzi per abbatterlo. A sua volta l'uomo ha dei nemici, che, pur essendo microscopici, sono tuttavia formidabili: i microbi che venetrano col respiro nelle vie aeree. Ma anche contro questi l'uomo ha trovato il mezzo di difesa: le pastiglie di Formitrol che, svolgendo vapori battericidi di formaldeide, annullano la virulenza dei pericolosi ospiti. Ma importa soprattutto valersi del preparato originale

For-mi-trol
(tre sole sillabe)



D. A. Wander S.A. Milano.

UTILITA' DELLE SOTTOSEZIONI

Scendeavamo la sera del 13 agosto dalla verde e fresca Valle di Erve, dominata dal Resegone, come una cattedrale dolomitica, dopo un numeroso e fraterno convegno di alpini della nostra fioriente Sottosezione Valle Martino (Sez. di Bergamo), che ha sede a Calozziocorte e che ha riunito nelle sue file i Gruppi della valle.

L'adunata aveva avuto un carattere locale, strettamente sottosezionale. Non sono però mancate tutte le attrattive di prammatica: fanfara alpina, nota e premiata in vari concorsi; gagliardetti dei gruppi, raccolti attorno al gagliardetto della Sottosezione Valle S. Martino; salmerie con botti e barilli dipinti e figurati, contenenti... Mellin per i «vecchi» e latte per i «vecchi»; cartelloni con gustosi disegni di vita militare scarpone, aerei per lancio di volanini su tutti i comuni della valle.

E ancora non basta. Vi erano, oltre a camions in coda per i faccioni, muli iussellati per il «vecio» comandante, per il capellano alpino di turno.

Vi era, insomma, nella colonna di quei bravi scarpone, il richiamo volontario per un giorno, tutto ciò che può servire ad attrarre e ravvivare lo spirito degli alpini, artiglieri e genieri alpini raggruppati nella Sottosezione, e tutto ciò, si noti, senza grandi spese, grazie alle spontanee e generose prestazioni dei soci.

Scendendo, come sopra si è detto, dall'altre Erve (e che sia alpestro lo dice l'etimologia celtica: «herbs» che significa dirupata, erta, scoscesa) si pensava alla grande utilità di formare i Gruppi di Alpini nei vari Comuni di ogni valle e raggrupparli poi in una Sottosezione di valle, come gli antichi, gloriosi battaglioni complementari, chiamando a far parte del Consiglio direttivo i capigruppo e consiglieri, in ragione di uno ogni venti soci, per tenere poi, nel primo trimestre di ogni anno, un'unica assemblea generale, con facoltà ai rappresentanti dei Gruppi di votare con delega per venti soci.

Queste Sottosezioni farebbero capo alla Sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Alpini, in gara generosa per apporto di soci.

Potrebbero così vincere, con una certa facilità, campanilismi, personalismi, menefreghismi, estremismi e quanti altriismi della malora che ci possono essere. Risveglierebbero dalla indifferenza, dall'apatia di questi infelici tempi, i cari nostri alpini che stanno nell'ombra della folla delusa, e riportandoci verso la serenità tradizionale del nostro Corpo, per cantare le nostre liete canzoni che fan passare il «ragone» e per bere insieme qualche «gotto di quel bon, vendemmia su la stagion».

Non si esclude che le prime mosse siano alquanto laboriose, come le tattiche d'avvicinamento che c'insegnarono un tempo.

I bocia, per esempio, disillusi e scontentati dalle tristi vicende di questi anni, sono dappinna incerti e dubbiosi, ma poi, presi con garbo ed amore, rispondono volentieri e con entusiasmo.

Gli Alpini delle ultime classi congedate non sono diversi da quelli di un tempo, che sangue alpino non mente. Se mettono il cappello alpino in testa, sono dappinna incerti, di premura, in qualche poltaio, diventano subito fratelli dei «vecchi», nel bere e nel cantare, come se fossero ancora sotto la «naia». Si attuiscano in loro le divergenze politiche e non vogliono sentirne parlare, come se si parlasse di vino andato a male. Risuono e canta dentro di loro la voce della Patria e nel sangue lo spirito dei nostri avi, che giurarono qui in Pontida, otto secoli or sono, di resistere a Barbarossa.

E così, con i giovani, a fianco dei vecchi, gli elenchi dei soci si allungano e le Sottosezioni diventano una forza di coesione che s'impone.

Un Gruppo non può da solo, specialmente in quest'epoca di avvillimento patriottico, far leva su molti alpini sonnacciosi, sfiduciati, per i quali è necessario un richiamo più energico, più deciso, più allmitato, come può essere quello di soci raggruppati in sottosezione, che organizzati file sociali e adunate ora presso un Gruppo ora presso un altro, con la possibilità di disporre di mezzi di propaganda più vasti e più efficaci a raccogliere nuovi soci, nell'ambito della propria valle o zona delimitata.

Le Sezioni dovrebbero comprendere nel loro Consiglio direttivo i rappresentanti più fattivi delle Valli, come ha fatto la Sezione di Bergamo, e dare il loro valido appoggio a queste fusioni di Gruppi in Sottosezioni.

L'Associazione Nazionale Alpini dovrebbe incrementare queste formazioni, emule dei vecchi e gloriosi battaglioni valle, e potrebbe così contare su di un più rapido e forte sviluppo, accogliendo nei suoi ranghi il maggior numero di soci, dando un più alto valore e significato ai fini per i quali è sorta.

Innocenzo Cola
Sottosezione di Valle S. Martino

Il nostro statuto contempla la possibilità di riunire più Gruppi in sottosezioni, secondo le norme dei regolamenti sezionali.

Il suggerimento del Col. Cola di effettuare il raggruppamento per vallate ci sembra quindi una buona idea.

Un'inchiesta sulla bontà

C'è chi fa indagini sul numero di poveri o di ricchi d'un Paese, chi ne fa sull'assistenza e sulla beneficenza, sul tessuto di relazioni sociali che la civiltà crea per diminuire le distanze e per lenire le sofferenze degli uomini. E c'è anche chi si è preoccupato di censire la bontà, che è compito vago e difficile, ma giova a diffondere la virtù dei migliori ed a contrastare le ragioni di odio e di rancori che avvelenano la società moderna. Questo compito se l'è assunto una istituzione che in Italia opera da sedici anni. Fu dal 1934 che il Cav. del Lavoro Angelo Motta mise a disposizione di un gruppo di giornalisti e letterati un piccolo gruzzolo per attribuire ogni anno, nella notte di Natale, premi a cittadini italiani per atti di bontà compiuti nell'annata. Atti che, superando il consueto, il mediocre, per il profondo e singolare contenuto di bontà, di sacrificio, di volontà, si elevano a poesia. Durante questi sedici anni pervennero al Comitato almeno 9-10 mila segnalazioni da ogni parte d'Italia, e furono «laureati» del premio 91 cittadini: le motivazioni dei premi annuali costituiscono una magnifica antologia della bontà, sebbene non rappresentino che una modestissima frazione degli episodi segnalati. La bontà viene così premiata, addeitata a tutti i cittadini come virtù esemplare, glorificata.

Anche quest'anno, nella notte di Natale, il comitato formato da: Enzo Ferrieri, Arnaldo Fraccaroli, Carlo Levi, Sabatino Lopez, Paolo Monelli, Leonida Repaci, Michele Saponaro, Ignazio Silone, Roberto Tremoloni e Cesare Zavattini, scegliendo fra gli atti che gli verranno segnalati (Comitato Premio di Bontà, Galleria Mazzini, 32, già Via Carlo Alberto - Milano) entro il 10 novembre attribuirà il mezzo milione di premio offerto da Angelo Motta e le eventuali altre somme che solitamente gli pervengono.

Segnaliamo agli Alpini questa bella iniziativa che ha riscosso l'unanime approvazione.

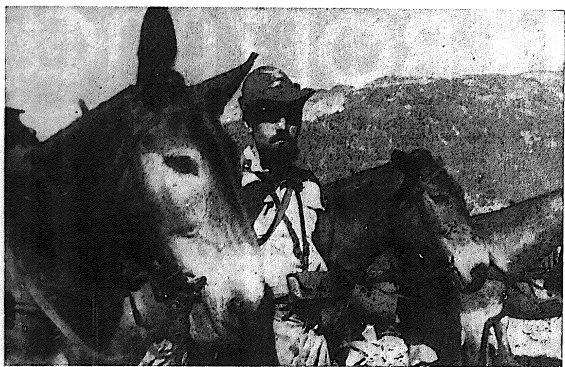
Segnalate a vostra volta gli atti di bontà a vostra conoscenza, massima se compiuti da Penne Nere.

Per "L'ALPINO"

Somma precedente L. 17.550

Maggiore Antonio Grappi - Segret. della Sez. di Lecco	» 200
Sezione di Novara	» 1.360
Giuseppe Agorsi - Bergamo	» 50
Amerigo Gelli - Ancona	» 200
Sezione di Biella - 12-7	» 500
Sezione di Biella - 20-7	» 500
Sezione di Treviso	» 150
Ten. Col. Avv. Angelo Bombardieri	» 1.000
Sezione di Lecco: alcuni Soci	» 400
La Sezione di Monza ha offerto L. 500 anziché L. 50 come erroneamente pubblicato sul N. 7 del giornale.	» 450
Differenza	» 450

Totale L. 22.360



ALLA RIVISTA DI LAGGIO: ... I NOSTRI FEDELI AMICI...

la Dolomite LAVORAZIONE A MANO DAL 1897

NEI MIGLIORI NEGOZI

SCARPE PER TUTTI GLI SPORT

CALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - MONTEBELLUNA - (TREVISO)

AI MARGINI DELLE "CRONACHE,"

Se è vero che Torino è il primo della classe perché ha il maggior numero di iscritti all'Associazione, è altresì sacrosantamente vero che il record degli abbonamenti spetta a...



... Verona, bracciale de "L'Alpino"...

A Biella, Bassano, Bergamo, Mondovì, ecc... dopo le cerimonie si rinviene il cappello alpino del solito distratto...



... Consigli utili ...

A Conegliano si inaugura la Scalinata degli Alpini...



... Scale, sempre scale! Mal nessun che ne dedicasse un ascensor ...

Un oratore politico, con abili circonlocuzioni (bene per lui) ci ha dato dei lanzichenecchi.



Questa è nuova... Carlo V, il vero PAPA DEGLI ALPINI...

Il problema della montagna

Il 20 agosto si è tenuto a Tolmezzo un convegno sul problema della montagna carnica. L'A.N.A. era rappresentata dal Senatore Prof. Michele Gatani.

La relazione sul problema igienico e sanitario della Carnia del Dott. Luigi Covassi (che può estendersi anche a molte altre nostre vallate alpine) progetta un problema di una tale gravità che riteniamo utile riassumere augurandoci che i nostri parlamentari alpini sentano l'impellente necessità di far sì che lo Stato, le Provincie ed i Comuni intervengano con opportuni provvedimenti e con adeguati contributi finanziari, trattandosi di situazioni che devono essere risolte con urgenza anche per i loro riflessi economici e sociali.

Malgrado l'amenità dei luoghi e la salubrità dell'aria la Carnia, come del resto molte altre zone delle nostre montagne, presenta un quadro molto triste per quanto riguarda le condizioni sanitarie. Cause lontane e recenti ambientali e sociali, migratorie e belliche hanno portato un forte scadimento e depauperamento del patrimonio salute nella popolazione carnica.

Il numero dei morti, pur elevato, fra caduti militari e civili, è una trascurabile iattura in confronto al grande numero dei minorati fisici e psichici usciti dalla guerra.

Tuttavia le due guerre e relative invasioni non hanno che aggravato uno stato di cose già molto doloroso e con origini lontane.

La povertà del suolo, che spinge gli uomini a trovar lavoro all'estero, fa sì che le scarse risorse agricole siano sfruttate dalle donne e dai vecchi e si sa quanto sia duro il lavoro in quelle zone montane, dove tutto vien trasportato a schiena, colla gerla. È facile immaginare le conseguenze individuali, familiari e sociali di questo aspro lavoro: viziate di bacini, parti prematuri, figli gracili preda di malattie, ecc.

D'altra parte l'emigrante costretto all'estero a un duro lavoro spesso male alloggiato e mal nutrito, portava al suo ritorno in patria la tubercolosi o malattie sessuali e reumatiche.

Alla decadenza della robustezza della razza contribuiva anche il fatto che in certe zone della carnica il matrimonio fra consanguinei era la norma con forte conseguente decadimento delle nuove generazioni.

La seconda guerra mondiale ha inflitto un ulteriore duro colpo alla resistenza della popolazione.

Il tesseramento più sentito che in pianura per la mancanza di risorse collaterali, aggravato dal blocco alimentare, attuato dai tedeschi, aveva ridotto la popolazione ad una tragica miseria.

A rendere sempre più gravi queste tristi condizioni si è aggiunto in entrambi i dopo guerra un esacerbarsi della piaga dell'alcolismo. Il vino, invece che fonte di ristoro e di serena gioia, invece di alimento di risparmio, diventa così veleno per l'individuo e per la stirpe con il corollario di miserie e di malattie fisiche e psichiche.

Anche il tabagismo ha il suo influsso sul decadimento della salute dei carnici e purtroppo l'abitudine del fumo va diffondendosi fra le donne con notevoli maggiori conseguenze sul loro più labile sistema nervoso.

La morbidità in Carnia è molto elevata e per rendersene conto basti dare uno sguardo alle cifre statistiche della Cassa Malattia:

Nel 1947 si sono avute 6830 pratiche di malattie con 587 ricoverati ospedalieri; nel 1948 pratiche n. 5038 con 626 ricoveri; nel 1949 pratiche 4477 con 625 ricoveri ospedalieri; queste cifre degli assistiti diretti vanno moltiplicate almeno per quattro perché non riguardano i familiari assicurati. Bisogna poi tenere presente tutta la popolazione non assicurata.

Fra le malattie delle più importanti è sempre in prima linea la tubercolosi. La situazione della Carnia già segnalata come grave dalla relazione Magrini nel 1930, permane tuttora grave anzi, sotto certi aspetti, è peggiorata essendosi il terreno organico ulteriormente indebolito.

La mortalità per tubercolosi in Carnia è molto elevata ed arriva in certi comuni al 20% della mortalità complessiva.

Nella lotta nazionale contro la tubercolosi la Carnia, lontana dai centri di studi e di assistenza si è trovata in posizione di netta inferiorità: difficoltà di diagnosi precoce, difficoltà nei ricoveri, mancanza di igiene domestica, scarsa affluenza di farmaci e linfatici ai preventori e cure marine, scarsa assistenza all'infanzia, mancanza di alimentazione adatta, strapazzi fisici, afflusso in cura climatica di ammalati contagianti non controllati, tutti questi ed altri fattori hanno contribuito a rendere la lotta poco efficace.

Il problema resta aperto e scottante; è problema di educazione igienica e di mezzi, è problema soprattutto di bonifica del terreno umano.

Viene spontaneo qui un accenno anche al problema alimentare.

Pur tralasciando il rilievo della penuria dei tempi di emergenza la ragione media della popolazione carnica è ne' suo complesso scadente per quantità e qualità. In rapporto ai faticosi lavori agricoli e boschivi spesso compiuti in alta montagna il contenuto in calorie è molto modesto. Composta prevalentemente da carboidrati (polenta, pane, patate, pasta, risoi con pochi grassi e poche proteine animali è scarso ed è rappresentato in prevalenza da carne di maiale spesso non igienicamente adatta e consumata in forma eccessiva al momento della macellazione.

Questo rapido sguardo tutt'altro che completo alla situazione igienico-sanitaria della regione vuol essere un grido di allarme perché non ci si fidi unicamente nella « vis medicatrix naturae » e nella provvidenza, ma si cerchi e si attuino i rimedi ad una situazione che porta inevitabilmente ad un oscuro avvenire di decadenza, di miseria e di spopolamento.

È necessario organizzare una vasta, profonda, capillare opera di propaganda igienica, che deve cominciare nelle scuole, prolungarsi nelle officine, nei cantieri, nei C.R.A.L., nelle scuole serali, che deve penetrare nelle famiglie ed appassionare i singoli e la collettività al problema della prevenzione delle malattie e del rinvigimento della stirpe.

È necessario incrementare la lotta antitubercolare, potenziando il dispensario facilitandovi l'afflusso degli ammalati, semplificando il rapido ricovero delle forme contagiose, bonificando soprattutto il terreno organico con l'invio dei predisposti ai preventori, dei gracili alle colonie marine.

Nel campo del risanamento igienico del suolo e dell'abitato è indispensabile ed urgente un aiuto economico ai Comuni per la sistemazione delle fognature e degli acquedotti: è questa una premessa indispensabile per raggiungere un'igiene nelle abitazioni private.

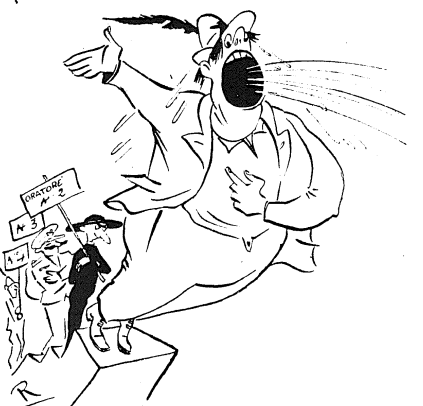
È urgente una sistemazione edilizia delle scuole di molti paesi.

Nel campo agricolo spetta ai tecnici del ramo suggerire rimedi per rendere i lavori più redditizi e meno faticosi. Il medico si limita a segnalare la necessità di una urgente sistemazione dei letamai (dove ora vien dispersa con danno dell'igiene molta parte del valore fertilizzante) e la necessità di iniziare l'adozione di aiuti meccanici che sollevino almeno in parte le donne dai lavori più faticosi.

Un ultimo accenno infine alla necessità di costruire in Tolmezzo una casa di ricovero e di riposo per inabili cronici privi di assistenza che languono spesso solitari e sofferenti dopo una vita di lavoro e di sacrificio.

Il Dott. Covassi così termina la sua appassionata relazione: « Nel chiudere queste brevi note necessariamente non liete mi auguro che esse contribuiscano a chiarire agli organi di governo l'urgente bisogno di aiutare concretamente una regione che sempre prima nel sacrificio, ha dato e dà esempio di silenziosa e disciplinata operosità e di concreto patriottismo ».

Siamo da capo con i discorsi a lungo metraggio e a ripetizione.



... Il nemico pubblico N. 1 delle adunate ...

MEDAGLIE-DISTINTIVI COPPE E TROFEI

La Ditta E.N.E.A. di Milano con Sede in Corso Porta Vittoria, 51 - Telefono 589-272, diretta da un nostro "VECIO", fra le diverse attività artistiche che esplica, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle varie manifestazioni degli scarponi, sia per adunate che per gare sportive. Per le diverse competizioni sportive ha un vasto campionario di coppe, targhe e trofei artistici.

A semplice richiesta, e senza impegno di sorta, fornisce gratuitamente, disegni, bozzetti e relativi preventivi.

BITTER CAMPARI
L'aperitivo
CAMPARI
CORDIAL CAMPARI liquor.

LAMA BOLZANO

RAION E FIOCCO
ITALVISCOSA
VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - TEL. 632-752/3/4

Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
prodotte da:
SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON



SCARPONIFICI

Modena: Ad Acquaria la figlia del Capo Gruppo Olga Barattini col Signor Pietro Luppi.

Bergamo: L'Alpino Morelli Vittorio con la genzianella Angela Anesa.

Cremona: L'affezionato consigliere Sezionale Sora Guido e la gentile consorte Signora Santina. Chiusa il 30 settembre u. s. hanno festeggiato, circondati dall'affetto dei figli, le loro nozze d'argento. Gli alpini cremonesi porgono loro infiniti auguri per quelle d'oro.

Biella: L'alpino Italo Fila, del Gruppo di Trivero, con la Signorina Lucina Bozzo.

L'alpino Borgo Salvatore con la Signorina Rita Pent del Gruppo Biella centro.

Casale Monferrato: L'alpino Sottotenente Massimello Giacinto del Gruppo di Casale con la Signorina Dattirino Mercedes.

Firenze: Il 16 scorso, a Bagni di Lucca, il Socio Paladini Enrico con la Signorina Lia Contrucci.

Bolzano: Il 9-9 Cozzer Vittorio con Forti Anna Laives.

Il 23-9 Pasetto Domenico con Merlatto Maria - S. Giacomo.



SCARPONCINI

Lecco: Graziella, la prima stella della serie del Socio Salvalaggio Aldo.

Genova-Sampierdarena: Il 7 settembre è nato Antonio primogenito dell'Art. Alpino Cevasco del Gruppo Gen. Cantore di Genova-Sampierdarena.

Bergamo: Mariella, bocetta prima della serie di Cagioni Giovanni e Pezzoli Barbara.

Il bocia Claudio Mosè, primo della serie di Radici Giampaolo segretario del Gruppo di Verova, e della genzianella Paganessi Ortensia.

Cuneo: Carla, primogenita del Socio, Grande Invalido di Guerra, Duto Francesco del Gruppo di Confreria.

Anna Rita, terzogenita del Socio Manuello Giorgio del Gruppo di Cuneo.

Treviso: A Domegge di Cadore, il bocia Giovanni Battista, primo della serie di Francesco e Adele Cattai.

Bologna: Dalla perfetta collaborazione tra il Dott. Ferruccio Carini e Signora Pina è stato prodotto il primo bocetta Andrea, futuro scarponcino della Sezione Bolognese-Romagnola.

Il Rag. Giovanni Bassi già Segretario della Sezione è diventato nonno felice di un simpatico bocetta, croce e delizia di tutta la famiglia.

Nomine e onorificenze

L'Avv. Cesare Righini T. Col. degli Alpini, pluridecorato di guerra ed illustre rappresentante del Foro di Bologna è stato nominato Presidente della Sez. Bolognese Mutilati di guerra.

Al C. Capo-Gruppo di Tresana (Massa Carrara) Serg. Magg. Uberti Luigi è stata concessa in questi giorni la Croce al Merito di Guerra con una bellissima motivazione.

LUTTI

Milano: Il Ten. Col. Vittorio Bosone, Socio fondatore dell'A.N.A. e valoroso combattente nella guerra 1915-1918, quattro volte decorato al V. M. Fra l'altro partecipò col Battaglione Valtellina ad azioni di guerra al Potoce, all'Javorcek e all'Ortigara.

Biella: L'alpino Grosso Umberto, fratello del Tenente artiglieria alpina Aldo Grosso del Gruppo Biella Centro.

Lecco: Il serg. magg. artiglieria alpina Luigi Riva, classe 1877, padre dei fratelli alpini e artiglieri alpini Riva (pubblicato sul n. 9 del giornale sotto « Genova » per errore).

A Civitate la Signora Celestina Fontana, moglie del Socio Canali Rigamonti Luigi. Sentite condoglianze.

Piùssasco (Torino): Un grande dolore ha colpito Piùssasco.

Il giorno 27 agosto i sacri silenzi della morte sono comparsi nella famiglia del locale capo gruppo sig. Gianni Crescio, il cui padre, dott. Attilio Crescio, è mancato all'ammirazione dell'intera popolazione, all'affetto dei suoi cari, alla memoria degli amici e conoscenti, che tanto, lo stimavano, al lavoro quotidiano che era la sua vita e il suo amore.

Per lunghissimi anni la sua alacrità attività di chimico e farmacista è stata di sollievo e di compiacimento per tutti quelli che a lui ricorsero.

La sua voce è ormai muta; non batte più il suo nobile cuore, ma il ricordo di Lui, figura retta, giovale, attenta, intelligente, vivrà ancora.

Alla sua gentile consorte Sig.ra Ermengilda Alciati, a suoi figli Marisa e Gianni, vada da queste colonne il pensiero riverente degli scarponi e loro famiglie.

Conigliano-Vazzola: È deceduto a Vazzola il Cav. Antonio Maschio, della classe 1894 del 7° Alpini, presidente del Gruppo di Vazzola, Sezione di Conigliano.

Verona: Stamane, 15 settembre con cerimonia commovente ed alla presenza dei rappresentanti di numerosi gruppi della Sezione con i relativi gagliardetti, hanno avuto luogo i funerali del compianto alpino Seg. Giovanni, capo gruppo di Borgo Roma.

La Sezione era rappresentata da uno dei vice Presidenti (Col. Pasini) con gagliardetto.

Monza: È deceduta in Monza la Signora Carlotta Pessino Varenna madre del nostro Presidente Onorario Sig. Inc. Aldo Varenna e nonna del nostro Socio Cavassi Giancarlo.

Anche il nostro Socio Ripamonti Luigi ci ha lasciato per il Paradiso di Cantore.

Bologna: È deceduto l'Alpino Secondo Draghetti, ex combattente 15-18 e vecchio affezionato scarponcino della Sezione Bolognese.

Bergamo: Mistri Antonio e Merelli Cristoforo del Gruppo di Verova.

Cuneo: L'alpino Garesio Biagio della Sottosezione di Bra.

Modena: Il capitano degli Alpini Gr. Uff. Ercolo D'Annibale, Direttore Generale della Cassa di Risparmio locale.

Torino: Ai primi di settembre è deceduto a Torino città il Generale di Corpo d'Armata Giovanni Paracovi, gloriosa figura d'alpino il cui nome è legato alla storia come comandante del Gruppo Alpino che primo entrò in Trento nel novembre del 1918.

Comitato di Direzione: Giuseppe Capé - Paolo Varnier - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

Direttore respons. GIOVANNI GAMBARO

Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52 - 501

Per i Vostri acquisti di OLIO PURO D'OLIVA

Chiedete il n/s Listino Prezzi

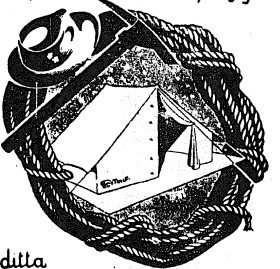
Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

SCI
e accessori
GIUSEPPE MERATI
Via Durini, 3 - MILANO - Tel. 301.044
Premiata sartoria sportiva
Tessuti esclusivi
SCI

Tende da campo materiale per campeggio



ditta
Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

BANDIERE GAGLIARDETTI
Per l'A.N.A. e Società varie
FRATELLI BERTARELLI
MILANO - VIA BROLETTO, 13

vibram
SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA
vibram
BREVETTATA montagna
Una scarpa con soles **vibram**
E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE
ROMEO
MILANO - VIA POLIDORO DA CARAV, 25 - TEL. 991-634

VERO
Caffè
con
VERO
Franch
1883

Locatelli
FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - ESTRATTI

Sicuro di se sfida il tempo
Gival
In vendita presso i migliori orologiai

DIVISUMMA
Addizionale e Calcolatrice elettrica scrivente. Esempio: la divisione con scrittura automatica del dividendo, del divisore, del risultato e del resto. Permette la soluzione dei problemi matematici più complessi e scrive tutti i fattori di qualsiasi operazione.
olivetti
Le quattro operazioni scritte e il saldo negativo